



Teatro

«Memorie di Adriana»

Asti si racconta al Parenti

di Claudia Cannella

Al Parenti Le memorie di madame Asti, nell'adattamento di **Andrée Shammah**, aprono la stagione

Vieni fuori Adriana

«**A**driana Asti che parla di sé non è una semplice autobiografia, è un'invenzione, un fatto artistico». **Andrée Ruth Shammah** lo pensa da quando la diresse nella testatoriana «Maria Brasca» (1992). Il «pretesto» per convincerla a raccontarsi in scena arriva però molti anni dopo, con la pubblicazione di «Ricordare e dimenticare» (Porta-parole, 2016), un piccolo pamphlet nato in francese, in cui la Asti, con René De Ceccatty co-autore, rievoca, tra ironia, leggerezza e profondità, fatti e personaggi che hanno costellato la sua lunga carriera, divisa tra teatro e cinema, amori, incontri e «scandali» (il nudo voluto da Visconti per «Old Times» di Pinter o il «Caligola» di Tinto Brass). Strizzando l'occhio alla Yourcenar, ecco

quindi «Memorie di Adriana», che apre la stagione del Teatro Parenti da domani dopo il debutto estivo al Festival di Spoleto.

Meglio ricordare o dimenticare?

«Entrambe le cose. Ma forse dimenticare è il fulcro di tutto. Lo spettacolo, infatti, non è un recital autobiografico, anche se poi alla fine diventa inevitabilmente un racconto di vita. **Andrée Ruth Shammah**, con l'aiuto di Federica Di Rosa, è stata bravissima nel costruire una sorta di piccola commedia, in cui la protagonista, che mi somiglia molto, sta chiusa in camerino e non vuole uscire in palcoscenico, lasciando al suo alter ego il compito di raccontare».

C'è un certo gusto psicanalitico e lei ha frequentato a lungo Cesare Musatti...

«Nel ricordare c'è tutto, così come nel dimenticare. Qui si

ricorda per dimenticare rapidamente. Io sono un ammiratrice trovata attrice. Ma in una situazione simile chiunque lo sarebbe diventato».

Sembra tutto molto facile, quasi automatico...

«Ho lavorato molto, questo sì. Stavo bene in palcoscenico, è un luogo illusorio che non ha niente a che fare con la vita sociale. Non conosco la noia se sono da sola. Con le tournée che duravano sei mesi si faceva davvero una vita parallela, era un vero distacco dal mondo, si girava con un sacco di bauli in cui si chiudeva dentro anche il cane».

Tra i grandi personaggi che ha incontrato, chi le ha lasciato segni più profondi?

«Visconti, Strehler, Pinter, Wilson, Ronconi, Bertolucci, Buñuel, De Sica. Gli intellettuali che avevo il privilegio di frequentare: Moravia, la Morante, Sandro Penna, Gadda,

Pasolini. Con la Sontag non facevamo che litigare, ma poi realizzammo un bellissimo «Come tu mi vuoi» di Pirandello».

Cosa ama di più del fare teatro e che cosa detesta?

«A teatro si sta in una solitudine magnifica, in palcoscenico si è liberi. Mi piace andare a teatro quando è vuoto e buio, stare in camerino o dietro le quinte. A volte detesto i registi, se non sono sublimi come Pinter che, essendo stato attore, conosceva bene la nostra fragilità, o Visconti, adorabile e milanese come me, ci univa un'anima lombarda».

Come trova la Milano di questi anni?

«Sono molto attaccata a Milano, anche se vivo tra Parigi e Roma. Le radici non si possono cancellare e ogni volta che torno mi si apre il cuore. I miei genitori mi portavano spesso al Gerolamo a vedere le mario-



► 11 settembre 2017 - Edizione Milano

nette. Che gioia sapere che lo hanno riaperto! È una città straordinaria, sembra di stare in un'altra nazione. Vada a Roma e avvertirà la differenza».

Claudia Cannella

Da sapere

● «Memorie di Adriana», adattamento e regia di **Andrée Ruth Shammah**, con Adriana Asti (nella foto con la regista), Andrea Soffiantini, Andrea Narsi e al pianoforte Alessandro Nidi

● Lo spettacolo tratto dal libro di Adriana Asti «Ricordare e dimenticare», va in scena al Teatro Parenti da domani al 24 settembre via Pier Lombardo 14, biglietti 38/18 euro

● Orari: mart. e ven. ore 20, merc. ore 19.30, giov. ore 21, sab. ore 20.30, dom. 17 settembre ore 16, dom. 24 settembre ore 16.30, tel. 02.59.99.52.06

Milanese
Adriana Asti, 84 anni, in scena. «Vivo tra Roma e Parigi ma resto attaccata a Milano: che gioia sapere che hanno riaperto il Gerolamo!»



”

Ricordare è importante ma dimenticare è il fulcro di tutto. La protagonista mi somiglia molto, sta chiusa in camerino e non vuole uscire

Non mi interessava fare l'attrice, è capitato. Ho lavorato molto, questo sì, stavo bene sul palco, è un luogo illusorio. La noia? Se sono da sola non la conosco

